Rothschild: fine di un Eldorado

Con la vendita "Alphonse" del 21 novembre scorso di Modena e Romagne, gli ultimi francobolli italiani hanno lasciato l'album di Alphonse de Rothschild.

Attraverso il nome "Alphonse", i cataloghi

d'asta della Phillips ci riportano alla collezione

Iniva compiuto, alla fine dell'800 dagli appartenenti alle famiglie più agiate soltanto per mezzo di vascelli, diligenze e sbuffanti locomotive, ma anche attraverso i francobolli. I grandi collezionisti di inizio secolo non si limitavano, infatti, a raccogliere le emissioni di uno o pochi Paesi, ma abbracciavano nei propri album interi continenti, se non il mondo intero. Un viaggio che meglio di chiunque altro potè permettersi Alphonse de Rothschild, ricco e raffinato esponente del ramo viennese della famosa dinastia di banchieri.

Come ci viene raccontato nell'articolo "Alfons Rothschild, un altro pezzo della leggenda all'asta", che riproponiamo nel contesto di questo servizio (vedere pag. 36), i francobolli però non servono solo per viaggiare con la fantasia:

■ l "grand tour", cioè il viaggio attra- per moltissime persone, infatti, sono verso le maggiori capitali, non ve- stati anche un mezzo per viaggiare in dimensione meno serena, fuggendo dall'Europa colta dal delirio nazifascista. Così, i "suoi" francobolli hanno permesso ad Alphonse de Rothschild di sopravvivere agiatamente in America, smembrando ogniqualvolta necessario i capitoli di una delle più belle "pinacoteche filateliche".

> Gran parte della raccolta di Antichi Stati Italiani venne ceduta in blocco a un'importante famiglia di origine ungherese, i cui discendenti, Charles e Francis Neuman de Vegvar, residenti a New York, nell'ultimo decennio, tramite la casa d'aste londinese Phillips, hanno periodicamente posto in vendita parti della collezione. Ad eccezione di Lombardo-Veneto, Sardegna e Toscana, già precedentemente ceduti attraverso altri canali, molte delle più mitiche gemme degli "antichi" italiani sono così passate sotto il martello del ban-

Gli ultimi francobolli del nostro Paese a lasciare il mitico "Album Rothschild" sono stati quelli appartenenti alle emissioni delle Romagne e di Modena; tra questi ultimi, figurava la lettera con il "Trittico dell'Ottanta" (ved. intervista a pag. 37).

Ma i francobolli appartenenti ai grandi collezionisti, anche se lasciano le proprie dimore cartacee non perdono il loro predicato: pur essendo passate di mano, le grandi gemme appartenute a questa mitica collezione continuano ancora oggi ad essere citate attraverso il famoso appellativo "Rothschild". (g.a.)



I "Rothschild" d'Italia

Molti sono i francobolli e le lettere degli Antichi Stati designati con il prestigioso predicato di "Rothschild". Anche lo Stato italiano ospita un pezzo di questa famosa casata filatelica. Ne riproduciamo qui alcuni fra i più famosi.



Rothschild, ultimo realizzo

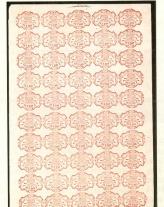
L'ultima vendita all'incanto della collezione "Alphonse" ha prodotto per i duecentoquarantasette lotti di Modena e Romagne un giro d'affari di 558.662 sterline, pari a circa un miliardo e quattrocento milioni di lire, il che significa un realizzo medio di 2.262 sterline (circa 5.650.000 lire) per lotto.

Senza nulla voler togliere al mito, occorre comunque dire che sovente gli esemplari della collezione Rothschild mostrano uno stato di conservazione non dei midliori

Negli anni in cui collezionava Alphonse de Rothschild, solo pochi pionieri come Alberto Bolaffi avevano infatti anticipato il moderno concepire la filatelia, che premia non solo la rarità ma anche la qualità.

I "Fogli Rothschild":

vengono così definiti gli unici tre fogli di venticinque esemplari della prima emissione d'Italia (Regno di Sardegna), di proprietà del Museo Postale Italiano.



Lo "Scudo dei Rothschild":

viene così chiamato l'unico foglio esistente dello scudo del Pontificio, che, per inciso, con l'aggiudicazione alla Bolaffi per la somma di 240.000 sterline (pari a oltre seicento milioni di lire) rappresenta la più alta cifra realizzata dalla casa d'aste Phillips nel corso delle varie tornate.

Il "Tre Lire Rothschild":

delle due sole lettere con il più mitico francobollo italiano, il Tre Lire di Toscana, quella che lo effigia in pieno campo senza altri esemplari è il "Tre Lire Rothschild", che riproduciamo nel dipinto "Toscana", recentemente eseguito da Italo Bongera per l'Archivio Storico Bolaffi. Nel quadro compaiono anche la famosa lettera con il blocco di sei dei "Cacciator del Tevere" e il più noto esemplare del periodo granducale, il 60 crazie.



A conclusione del ciclo delle vendite Rothschild, ci sembra utile e interessante ripercorrerne il cammino attraverso un ampio stralcio dell'articolo pubblicato da "Il Collezionista" nel 1986 (n. 12/86), quando ebbero inizio le aste, a cura del compianto Dino Platone, indimenticabile maestro di giornalismo filatelico.

Alfons Rothschild un altro pezzo di leggenda all'asta

di Dino Platone

castelli non si esportano, mentre una collezione di francobolli può essere portata anche in capo al mondo e quando le nubi della persecuzione razziale si addensarono sull'Austria, Alfons Rothschild, del ramo viennese della famosissima famiglia di banchieri che aveva costruito la propria fortuna nel turbine delle guerre napoleoniche, poté mettere in salvo la propria collezione di francobolli che costituiva una parte non trascurabile del suo patrimonio.

Quanto quella esportazione fosse provvidenziale lo si vide già nel 1939 - appena un anno dopo l'unione dell'Austria al Reich nazista - quando fu dispersa all'asta la parte riguardante gli Antichi Stati tedeschi della collezione di Alfons Rothschild. Sempre in forma anonima furono vendute durante la seconda guerra mondiale (1942) altre parti della stessa collezione.

L'Anschluss non aveva cacciato da Vienna solo i francobolli, ma aveva falcidiato i quadri della filatelia austriaca costringendo all'emigrazione filatelisti della statura di Edwin Müller, Herbert Bloch e Otto Friedl, che si stabilirono a New York, ove fissarono la propria sede anche Fritz Billing ed altri filatelisti mitteleuropei. A New York, Edwin Müller diede vita alla Mercury Stamp Co. e fu questa casa d'aste che, tra il 27 e il 31 ottobre 1947, disperse la collezione d'Austria e del Lombardo Veneto formata da Alfons Rothschild, una collezione che Müller conosceva bene perché già gli era servita di base nella stesura del suo catalogo dei francobolli d'Austria e del Lombardo Veneto

... Molti dei pezzi che allora passarono sotto il martello del banditore erano stati fra le gemme della "Wipa 1933", il canto del cigno della filatelia viennese dell'epoca mitica del collezionismo. Per una sorta di vendetta della storia, alcune delle maggiori rarità della collezione Rothschild tornarono trionfalmente a Vienna in occasione della "Wipa 1965", quasi ad affermare che il gu

pubblicato nel 1927..

sto del bello e ogni manifestazione di gusto e di cultura non può essere cancellato dalla barbarie. Una storia a lieto fine, ricca però di significati che vanno oltre i confini della filatelia.

Nel 1948 andarono all'asta i francobolli di Romania della collezione Rothschild. Ła vendita, affidata alla H.R.Harmer, era ricca di pezzi rari, a cominciare dagli esemplari della prima emissione di Moldavia, le famose "teste di uro" del 1858.

Nel corso dei decenni, da quella sterminata miniera che appariva la collezione Rothschild furono prelevati francobolli o intere collezioni per venderle a trattativa privata o per inserirli in aste. Questo modo di disperdere la collezione ha tolto per sempre la possibilità di avere una visione completa di quella che sicuramente è stata una delle più grandi collezioni dell'epoca d'o fo della filatelia, epoca in cui i francobolli, oggi considerati rari, si vendevano a mazzette o a fogli interi.

Nel 1965, il nome di Rothschild comparve in un opuscolo della H.R.Harmer di New York che annunciava due aste nel corso delle quali doveva essere disperso un eccezionale complesso di francobolli del Lombardo Veneto, di Sardegna e di Toscana, comprendente parti importanti della collezione Rothschild e grandi rarità provenienti dalla collezione dell'ammiraglio Frederic R. Harris. Le aste erano in programma per il 30 novembre e 1 dicembre 1965 e per il 10/12 maggio 1966. Questo programma non fu rispettato. Il 1º dicembre 1965 a Londra fu battuta una sola asta nel corso della quale fu offerta una parte del materiale presentato nell'opuscolo, mentre il resto - che comprendeva la prima emissione di Sardegna in fogli da 25 esemplari - fu venduto a trattativa privata. Fra i pezzi venduti all'asta vi era l'unica lettera nota affrancata con un esemplare isolato di francobollo da 3 lire del Governo Provvisorio di Toscana che fu aggiudicata per



Dino Platone

4.600 sterline. Per 6.000 sterline fu aggiudicata una lettera affrancata con il taglio di busta da 20 centesimi del Lombardo Veneto. Ora, dopo oltre 20 anni, sono giunti sotto il martello del banditore i francobolli di Sicilia e quelli di Parma della collezione Rothschild. L'asta, in tre sessioni, è stata battuta il 20 e 21 novembre 1986 dalla Phillips di Londra. La collezione di Sicilia era costellata di fogli interi e di blocchi nuovi di quasi tutti i valori oltre che di lettere di grande rarità e pregio, fra le quali spiccava quella con la più alta affrancatura conosciuta. Alcuni difetti minori non diminuiscono l'interesse di questa eccezionale affrancatura di 242 grana...

... La seconda parte dell'asta di Londra era dedicata ai francobolli del Ducato e del Governo Provvisorio di Parma ed era particolarmente ricca di lettere belle e pregevoli. Fra tutte spiccava la lettera affrancata con una coppia tête-bêche del francobollo da 15 centesimi della prima emissione...

... La vendita dei francobolli di Sicilia e di Parma non conclude la dispersione della collezione Rothschild.

Nelle mani degli eredi dovrebbe esserci ancora l'enorme collezione dei francobolli dello Stato Pontificio e di Modena che un giorno o l'altro comparirà sul mercato, anche se non è escluso che alcuni pezzi importanti siano stati venduti a trattativa privata nel corso dei quasi cinquant'anni trascorsi da quando è incominciata la vendita della spettacolare collezione viennese che comprendeva i pezzi che hanno arricchito le raccolte delle successive generazioni di filatelisti.

Dino Platone

La busta con il "Trittico dell'80" lascia i Rothschild e torna a Modena

Dopo oltre mezzo secolo la più importante affrancatura di Modena, acquistata da Paolo Vaccari, rientra in Italia, andando ad arricchire la raccolta di una grande collezionista di quadri, libri, oggetti d'arte legati alla storia del Modenese.

Dopo più di mezzo secolo la busta più emblematica del Governo Provvisorio di Modena è rientrata in Patria. Signor Vaccari, sul suo intervento nell'acquisto ha influito maggiormente lo spirito filatelico o quello campanilistico?

Indubbiamente quello filatelico, perché è la busta che costituisce uno dei documenti più rari del Risorgimento italiano. Che poi sia anche di Modena, non ha fatto altro che aumentare il mio piacere.

Finora la busta è stata definita con un nome importante, quello di Rothschild; lei pensa di farla defi-nire "Busta Vaccari", ovvero di tenerla per sé, oppure questa rarità andrà a inorgoglire la raccolta di qualche suo cliente?

In un primo momento avevo pensato di tenerla per me, copensato di tenerla per me, co-getto appartenente agli me ciliegina della mia collezione, poi ho "antichi" mondiali, in particolar modo quel-

ceduto alle richieste di una signora resi- li italiani - anche se non è che siano poi dente nella provincia di Modena, grande appassionata di storia locale. tanti quelli che superano la cifra da me pagata - per quei francobolli che siano im-E filatelista.

Macché; niente francobolli nella sua vita. La gentile signora è collezionista di quadri, libri e oggetti antichi che riguardano il pasdunque un pezzo così determinante, unico, non poteva lasciarselo sfuggire.

Con un esborso di oltre 400 milioni, il suo acquisto segna un importante traguardo, per un francobollo italiano, in una vendita pubblica. Nei suoi sogni di appassionato filatelista c'è un francobollo Per quanto mi riguarda, Modena mantiene che sarebbe disposto a pagare una cifra di gran lunga maggiore?

Ho pagato esattamente 417 milioni di lire,



ma sarei stato disposto a pagare anche il doppio, perché pezzo è davvero unico; sia-

mo partiti a darci battaglia da 80 mila sterline, l'ho preso per 140 mila sterline ma sarei arrivato tranquillamente a 260 mila sterline. Ci sono comunque tanti altri francobolli per i quali sarei disposto a spendere: per qualsiasi sog-

portanti, belli e che abbiano un buon "pedigree". Sono dunque diversi i pezzi che mi attirano, specie adesso che sono stato incaricato di ricatalogare tutta la colleziosato più illustre del territorio modenese, e ne Tapling, nei locali della British Library. dove posso vedere, proveniente dai caveau del British Museum, tutto quello che non è esposto.

Come giudica la situazione del mercato dei francobolli di Modena rispetto a quelli degli Antichi Stati?

una situazione di mercato ottimale. Fortunatamente c'è stata questa asta che ha permesso di vedere un concentrato di pezzi La rara busta con il "Trittico dell'80" e un primo piano del commerciante modenese Paolo Vaccari, che all'asta Phillips di Londra, nel novembre scorso, si è aggiudicato la rara affrancatura.

importanti e di rarità. Ci sono collezioni anche più ricche di pezzi in generale rispetto a quella presentata a Londra, ma con un numero inferiore di "primizie"

Lei é diventato commerciante filatelico dopo essere stato collezionista. E' sempre convinto e soddisfatto della sua scelta? Assolutamente sì. Sono venti anni che opero professionalmente nella filatelia e 50 anni che colleziono francobolli. Ho cominciato a 6 anni, nel 1946, quando "scrissi" alla Befana di portarmi in regalo dei francobolli. Sono nato probabilmente filatelista, perché in casa mia non collezionava nessuno; un mio nonno raccoglieva e conservava di tutto, ma non ho mai trovato francobolli tra le sue cose.

I collezionisti italiani delle ultime generazioni non hanno mai visto questa busta. Avranno la possibilità di poterla ammirare all'esposizione internazionale Ita-

Dato che in tempi moderni in effetti, in Italia, dal "vivo" la busta non è mai stata vista, è dunque molto probabile che questo rarissimo pezzo venga esposto alla rassegna filatelica di Italia 98; la mia cliente ha già dato gentilmente la sua disponibilità.

